

Segue dalla prima

D'altra parte, nessun commentatore europeo ha mai colto spunti o aspetti di innovazione in Berlusconi e nella sua gente. E oggi non lo direbbe più nessun italiano che non si chiami Bondi o Schifani. Finti tagli di tasse, condoni edilizi che hanno fatto scempio del Paese, promesse impossibili per tutti e favori, anche grandi, per alcuni fedeli che non si allontanano mai dal leader, oltre al controllo totale delle informazioni, sembra essere la formula del governare di Berlusconi.

Secondo. Una cosa accomuna Bush a Berlusconi. Entrambi vengono dal passato. Sono il mondo delle lobby e dei privilegi. Si fanno scortare da squadre di intolleranti, religiosi o affaristi. Portano molto all'indietro la civiltà dei loro Paesi. Producono indebitamenti spaventosi e privilegi giganteschi. Sono, come in certi film dell'orrore, le ombre del passato che cercano di impedire ai cittadini normali la vita normale. Bloccano il futuro, come se si fosse rotto l'orologio del tempo, e la Storia ricominciasse dai suoi punti peggiori: disprezzo per la legalità, barbari pregiudizi religiosi che diventano legge, false affermazioni accreditate dai media, saldo sostegno ai più ricchi, spaventoso destino di guerra per i poveri.

Terzo. Berlusconi ha portato all'Italia un problema in più. Ha imposto subito un rigoroso regime mediatico, fatto di proprietà (il primo ministro è il maggiore proprietario tv del mondo), di illegalità (il primo ministro, che è proprietario delle televisioni private, controlla dalla sua postazione di governo tutte le tv di Stato e le usa come un teatro dei Pupi pronto a rappresentare le

Bush e Berlusconi vengono dal passato: entrambi si fanno scortare da squadre di intolleranti, religiosi o leghisti o affaristi

In questa Italia sottoposta ad amministrazione controllata noi che dobbiamo opporci siamo divisi

Con chi parlo?

FURIO COLOMBO

sue gesta) e di intimidazione (il primo ministro, quando vuole, taglia la testa al Corriere della Sera; quando vuole caccia via dalla tv di Stato Enzo Biagi, il maggior giornalista italiano).

A guardia del regime (ci racconta il 26 novembre il notista politico Francesco Verderami) Berlusconi si prepara a schierare «mille giovani pronti per avviare sul territorio nazionale una campagna con lo slogan "Forza Silvio", che potrebbe diventare un movimento, e domani magari un partito».

Che cosa sia un "regime mediatico" e quali siano le sue conseguenze di frantumazione della democrazia e di controllo dei cittadini anche senza i carri armati, ce lo ricorda, in questi giorni, una accurata ricostruzione di quel che in America, negli Anni Cinquanta, è stato il fenomeno del "Maccartismo", la caccia alle streghe, o meglio a presunti comunisti, nella cultura, nel giornalismo, nella diplomazia, nel mondo dello spettacolo e

(...) c'è chi benedice il presidente Eisenhower, che pose fine alla Commissione McCarthy quando cominciò ad attaccare le Forze Armate (...) ma cinquant'anni dopo, la domanda, di perfetta attualità, rimane: è possibile proteggere una democrazia dai suoi veri nemici senza compromettere l'organismo che si vuole difendere?». È possibile - come ci dimostra l'accurata ricostruzione di Zucconi - se, in difesa della democrazia, resta libera la televisione, come nel caso delle 187 ore di trasmissione in diretta delle udienze persecutorie del senatore McCarthy, che hanno aperto gli occhi ai cittadini americani; se si può contare su un argine istituzionale (è arrivato in ritardo, il presidente Eisenhower, ma è arrivato) se l'opinione pubblica resta viva e può essere risvegliata. Sembrano condizioni da fiaba, ma sono i tre fatti che hanno salvato gli Usa dal restare soffocati nel regime del Maccartismo. Molti, in quegli anni, e durante quella persecuzione, hanno nega-

tato essere vittime di un regime, per convenienza, per paura, per salvarsi. Ma non lo hanno negato coloro che hanno tenuto testa. Dice oggi Arthur Miller, uno dei grandi perseguitati e dei grandi avversari del Maccartismo (uno dei grandi del teatro americano, uno che non ha mai ceduto: «La paura paralizzava tutti, ma nessuno voleva associare il proprio nome al mio. Solo molti anni dopo mi arrivarono scuse e ripensamenti. Ma insieme a tanta vigliaccheria voglio ricordare coloro che si sono battuti come leoni. Oltre al coraggio, c'è qualcosa di allora da ricordare anche oggi: abbiamo cominciato a reagire alla richiesta di comportamenti politici basati sulla paura» (articolo di Antonio Monda, *la Repubblica*, 26 novembre).

Serve ricordare tutto ciò nell'Italia di oggi? Serve perché ci dice che in quest'Italia sottoposta ad amministrazione controllata, in cui il ministro leghista Castelli si ribella,

meno contraddicendo quelle che il centrosinistra indica come priorità a fronte dei problemi strutturali del paese: l'economia reale non rilanciabile con gli automatismi, la competitività, i servizi rispetto ai trasferimenti (tali sono anche i gli sgravi fiscali non selettivi, per di più a vantaggio vero dei più ricchi). Diversamente si accetterebbe di spostare il confronto politico su quel piano di irrealtà e di virtualità mediatica del quale questa maggioranza e questo governo hanno un bisogno assoluto per sfuggire al principio di realtà, che li vede inchiodati, nei numeri dell'economia (sviluppo, competitività ed equilibri della finanza pubblica) e nella percezione reale delle famiglie, ad una performance del tutto deludente a tre quarti del percorso della legislatura e nella prossimità di importanti tornate elettorali.

Il gioco dei numeri e la democrazia annebbiata

PAOLO DE IOANNA

Segue dalla prima

A chi si trasferiscono risorse, da chi si prelevano, quali sono i servizi pubblici che si intende ridurre, quali sono gli effetti attesi sulla crescita. Giustamente è stato osservato da autorevoli economisti che è su questo che si deve concentrare la discussione critica. Ma proprio perché la funzione della copertura (con o senza art. 81 Cost.), in una democrazia rappresentativa bene ordinata, coincide interamente con profili di trasparenza, ragionevolezza e controllabilità dei mezzi fanno da supporto alla scelta politica, è cruciale monitorare attentamente tali profili: se questi sono risolti in modo elusivo, irragionevole o addirittura falso (nel senso della eroneità dei dati di base) quella che si propone ai cittadini contribuenti è una falsa scelta politica, destinata a sviare il dibattito, a offuscare i dati su cui la scelta andrebbe responsabilmente fatta. L'accountability pubblica coincide con la trasparenza e la responsabilità dei processi decisionali e delle scelte: ma se i dati sono irrilevanti, non si danno le condizioni perché tali assunzioni siano rispettate. Dunque sarebbe da attendersi, proprio da chi chiede responsabilità e chiarezza nelle scelte politiche, al di là delle fumisterie contabili, grande rigore su questi profili di accountability pubblica.

Le relazioni tecniche e le assunzioni di base a supporto degli sgravi fiscali non sono ancora disponibili e, quando lo sa-

ranno, andranno attentamente esaminate. Molte delle modalità di copertura proposte sono già state utilizzate in passato con risultati inferiori ai risparmi indicati (vedi: blocco del turn over dei pubblici dipendenti, riduzioni della spesa per consumi intermedi, riduzione delle tabelle A,C ed F) e spesso con fondate critiche da parte degli stessi economisti che oggi (forse in ragione di informazioni riservate non disponibili per i parlamentari ed i comuni cittadini) si sono affrettati a mettere il bollo di qualità sulle coperture indicate. Ad esempio, è abbastanza chiaro che, in materia di tagli fiscali dove l'effetto di cassa è identico a quello di competenza, occorrerebbe saggiare con cura il rapporto tra riduzioni di spesa di competenza ed effetti di cassa, su base annuale e triennale. Le uniche analisi serie ed indipendenti di cui disponiamo (vedi il consensus prodotto dal Cer e i dati del Bollettino economico di Banca Italia) ci dicono che tutta l'impostazione della finanziaria 2005, con il famoso tetto del 2%, non serve a riequilibrare nel triennio i conti pubblici ed a riportare l'avanzo primario su un sentiero idoneo a far scendere in modo stabile e durevole lo stock del debito pubblico: in queste condizioni, proprio per mettere su gambe solide il dibattito politico, sarebbe necessario analizzare preventivamente con cura tutte le coperture della manovra che si propone.

Fare proposte alternative, più innovative, incentivando effettivamente i ceti a reddi-

to minore e le imprese che competono o che vogliono aprirsi alla competizione internazionale, è certamente utile in prospettiva per far capire ai cittadini il segno della

proposta del centrosinistra, ma non può essere fatto assumendo comunque come "buona" la copertura offerta dal centro-destra, senza un suo vaglio rigoroso, e nem-

meno contraddicendo quelle che il centrosinistra indica come priorità a fronte dei problemi strutturali del paese: l'economia reale non rilanciabile con gli automatismi, la competitività, i servizi rispetto ai trasferimenti (tali sono anche i gli sgravi fiscali non selettivi, per di più a vantaggio vero dei più ricchi). Diversamente si accetterebbe di spostare il confronto politico su quel piano di irrealtà e di virtualità mediatica del quale questa maggioranza e questo governo hanno un bisogno assoluto per sfuggire al principio di realtà, che li vede inchiodati, nei numeri dell'economia (sviluppo, competitività ed equilibri della finanza pubblica) e nella percezione reale delle famiglie, ad una performance del tutto deludente a tre quarti del percorso della legislatura e nella prossimità di importanti tornate elettorali.

Dunque ragionevolezza tecnica delle coperture, indicazione delle scelte alternative possibili e modello di sviluppo sostenibile che si intende controproporre agli elettori sono i tre profili non scindibili con i quali deve fare i conti, con coraggio e franchezza, un centrosinistra che si candida a riportare il Paese su un sentiero di sviluppo innovativo, equo, solidale e di democrazia europea. Una operazione di questo tipo dovrebbe declinare insieme una critica serrata ai vuoti ed agli azzardi contenuti nelle coperture ora proposte dal governo ed il sentiero alternativo - stretto ma possibile - entro il quale è necessario fare i conti con

la realtà, indicando il punto di equilibrio e di sinergia tra sviluppo, innovazione ed equità. È questo, a mio avviso, il lavoro che la gente, soprattutto quella delusa da questi anni di governo, si aspetta da chi si candida a tornare alla guida del Paese.

Occorre chiarire bene i termini di una discussione che ora assume anche una valenza europea. Da una parte un'idea dello sviluppo affidato alla netta prevalenza del conflitto sociale ed alla competizione, generata dalle sperequazioni sociali: modello questo che richiede meccanismi di controllo sociale e di repressione assai sofisticati e grande semplificazione dei circuiti della democrazia rappresentativa. Dall'altra un modello che regola in forme pubbliche e trasparenti i confini dentro i quali la competizione può e deve svolgersi, senza mettere mai in pericolo un livello base di uguaglianza e solidarietà, anche e soprattutto fiscale, che costituisca il supporto pratico per l'esercizio e lo sviluppo della partecipazione democratica.

È la questione del punto di equilibrio tra democrazia e mercato. Se le forze politiche che si richiamano al centrosinistra, in Italia ed in Europa, chiarissero bene questi punti di differenza, l'Europa in pochi decenni si trasformerebbe nell'area che offre al globo l'unica prospettiva pratica storicamente possibile, dove diritti, crescita economica ed equità possono non solo essere conciliati, ma entrare in sinergia, diventando gli uni la precondizione per lo sviluppo degli altri.

matite dal mondo



La sorpresa del voto in Ucraina: «Fatevi gli affari vostri», dice Putin all'Europa. (International Herald Tribune del 26 novembre)

la lettera

Tutto Zapping parola per parola

Caro direttore,

Le allego la trascrizione letterale, cioè parola per parola, del testo della trasmissione di "Zapping" del 23 novembre '04. Come si documenta, non vi è nulla che faccia pensare alla esattezza dei contenuti, cioè a quanto realmente è stato detto in diretta, rispetto al testo pubblicato (spacciato per trascrizione) sul suo giornale il 25 novembre u.s., in prima pagina, col titolo «Salviamo gli ascoltatori di Zapping».

Ogni commento sarebbe superfluo. Ma non può cavarsela così, caro direttore. Le chiedo, anzi pretendo, le sue scuse sul giornale, oltre alla pubblicazione di questa lettera.

Altre volte l'Unità mi ha criticato, con notizie risultate false, senza mai pubblicare le smentite o le correzioni. È questa la democrazia di un giornale, che pretende di definirsi democratico e di sinistra? Oppure, devo promuovere - dopo le tante campagne sui diritti umani - anche una iniziativa specifica per salvare i lettori dall'Unità, includendo fra i lettori anche Piero Fassino, Cesare Salvi e tanti altri dirigenti dei ds, che vengono censurati dal giornale fondato da Antonio Gramsci?

Cordiali saluti,

Aldo Forbice

Il minaccioso Aldo Forbice si preoccupi piuttosto delle sue censure e di uno stile giornalistico che poco si addice al servizio pubblico. Lo ringraziamo invece per la trascrizione letterale che volentieri pubblichiamo e che va oltre la descrizione inevitabilmente sommaria che avevamo riportato nella edizione del 25 novembre. Essa conferma infatti la giustezza dell'appello dell'Unità, che ribadiamo: «Salviamo gli ascoltatori di Zapping dal conduttore di Zapping»

Ecco la trascrizione letterale della puntata del 23 novembre di Zapping come ci è stata fornita dallo stesso Aldo Forbice:

Ascoltatore: Buonasera dott. Forbice, complimenti per la trasmissione. L'argomento è riforma dell'ordinamento giudiziario.

Forbice: Ah, bene, bene.

Ascoltatore: Francesco Paolo Casavola, ex presidente della Consulti ha detto: «...forse non si vuol capire che qui non è in discussione

una legge qualunque, ma una vera e propria riforma complessiva dell'ordinamento giudiziario. La maggioranza di governo va bene per approvare le norme ordinarie, non quelle che investono lo stesso edificio statale», hanno scritto i giudici della Corte di Cassazione che...

Forbice: E lei cosa vuole dire che non si può fare una riforma se non c'è l'apporto dell'opposizione?

Ascoltatore: No... no, sì, no...

Forbice: Eh... eh...

Ascoltatore: ...dice che sono talmente importanti queste leggi che riguardano l'edificio statale, cioè ci vuole un numero superiore, ci vuole anche, l'ha detto l'opposizione...

Forbice: Vabbè, ma se l'opposizione non è d'accordo, allora in

questo modo le riforme non si potrebbero mai fare, no... eh...

Ascoltatore: No, queste leggi fanno traballare l'edificio statale. Comunque hanno scritto i giudici della Corte di Cassazione che dell'interesse pubblico avere processi meno lenti, meno cavillosi, la riforma non si occupa, quindi lei e i suoi ospiti...

Forbice: Ma quello non è un problema di riforma è un problema di efficienza della macchina giudiziaria e questo purtroppo ci colloca agli ultimi posti nel mondo come lei sa... grazie.

Ascoltatore: Volevo un parere da lei, secondo lei vogliono un magistrato obbediente lei che...

Forbice: Non c'entra niente l'obbedienza dei magistrati, vogliono i magistrati che facciano i magistrati è una cosa un po' diversa, la

ringrazio, buonasera. Tant'è vero, tanto per capire, che i due scioperi che sono in programma, quello dei magistrati e quello degli avvocati sono di segno opposto, adesso poi i nostri ospiti ce lo diranno. Ma ancora un ascoltatore, Francesco Rapicavoli da Catania...

Seconda parte

Forbice: Bene sono le 20.27 sentiamo ancora Renzo Palini da Perugia, buonasera.

Ascoltatore: Buonasera a lei.

Forbice: Dica pure.

Ascoltatore: Io volevo chiedere cortesemente ai suoi ospiti cosa pensano di un'opinione che ho letto domenica scorsa su un noto quotidiano da parte di Piero Ottone, che non mi sembra possa essere annoverato tra l'opposizione. Diciamo, ecco, dunque Piero Ottone a proposito sempre della riduzione delle tasse. Premetto che io sono un piccolo imprenditore con una piccola azienda con 35 dipendenti circa e quindi sono abituato abbastanza a cercare di far quadrare i bilanci. Anche lui sosteneva che in questo momento non è possibile una riduzione delle tasse proprio perché non c'è copertura e d'altro canto sembra che per il nostro leader in chiaro declino, cioè giunto alla frutta, sempre testualmente secondo Piero Ottone...

Forbice: Beh, questa è un'opinione di Piero Ottone...

Ascoltatore: Sì, sì...

Forbice: No... lei la sposa come se fosse...

Ascoltatore: No, io volevo un commento solo...

Forbice: Neanche Fazio, che pure è il governatore della Banca d'Italia la pensa così...
Ascoltatore: No, ma io volevo solo un commento, poi è chiaro che...

Forbice: Non è che ci possiamo mettere a polemizzare, se ci mettiamo a polemizzare su ogni singolo editorialista, lei capisce...

Ascoltatore: No, no, no...

Forbice: È una delle tante opinioni che ci sono sui giornali...

Ascoltatore: Sì, certamente, si però, ecco diceva, sembra quasi che questa idea della riduzione delle tasse costituisca un po' una, una esigenza quasi... una fissazione senile ecco il termine è stato questo, una fissazione senile del nostro leader...

Forbice: Va bene, comunque Piero Ottone non è certo vicino alla maggioranza e quindi è molto più vicino all'opposizione, quindi diciamo le cose come stanno, siccome lei ha detto non è certo legato all'opposizione, io direi di sì, comunque grazie e buonasera. Giancarlo Cerniglia da Palermo buonasera...

I Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci
PRESIDENTE
Giorgio Poidomani
AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE
Maurizio Mian
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fas-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)
Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestamp Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811, fax 02 89698140
40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039
50136 Firenze, via Mannelli 103
tel. 055 200451, fax 055 2466499

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490
02 24424550

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Certificato n. 4947 del 25/11/2003
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura de l'Unità del 27 novembre è stata di 141.004 copie